

## L’Africa e gli africani sui media italiani

di Patrizia Caiffa, giornalista Agenzia Sir ([www.agensir.it](http://www.agensir.it))

“Tutto cambia, nulla cambia”. O forse cambia in peggio.

Da decenni i mass media italiani parlano poco e male di Africa, Asia e America Latina perché caratterizzati da: abitudine, provincialismo, stereotipi, vuoto gossip politico, sensazionalismo, superficialità, eurocentrismo, oscuramento di intere zone del pianeta.

Nel frattempo gli immigrati sono arrivati da noi in modo più massiccio del previsto, la società è cambiata anche in seguito alla loro presenza e tutto il mondo si è globalizzato, con internet e le nuove tecnologie. Ma sui media italiani l’immagine dell’Africa e degli africani è sempre la stessa: statica e deformata da cliché e pregiudizi.

Negli anni tante proposte sono state recepite dalla società civile e faticosamente realizzate:

- agenzie di stampa come “Misna”, “Redattore sociale”;
- una rivista come “Internazionale”, anche se di nicchia, è tra le più apprezzate e seguite;
- sono stati fondati Osservatori sui media come quello di Pavia;
- la Fnsi, il sindacato dei giornalisti, e l’Ordine dei giornalisti hanno stilato nel 2008, la “Carta di Roma”;
- tanti studi, ricerche sociologiche e pubblicazioni sui conflitti e le emergenze dimenticate;
- nascita spontanea di associazioni come i “Giornalisti contro il razzismo”;
- molti media *non mainstream* (cattolici e laici, testate missionarie o riviste di ong) dedicano sempre più spazio e approfondimento di qualità su questi temi;
- canali Rai (radio e tv) hanno riservato piccolissimi spazi al Sud del mondo
- fioriscono sui social network e su internet gruppi di discussione e pressione che provano ad orientare parte dell’opinione pubblica a favore degli stranieri.

Eppure, nonostante la società civile sia diventata in questi anni più consapevole della distorta rappresentazione sui media e abbia organizzato delle contro-mosse, la qualità dell’informazione generalista su questi temi, Africa e africani compresi, è peggiorata, complice le leggi repressive e il clima politico, sociale e culturale degli ultimi tempi.

Un punto di vista molto tecnico su agenzie e quotidiani *mainstream*: per far capire ai non addetti ai lavori le dinamiche interne alle redazioni, comprenderne le difficoltà e magari aiutarle a rompere alcuni schemi e a fare una migliore informazione.

Due esperimenti:

- monitoraggio per una settimana (dal 30 gennaio al 5 febbraio 2010) dei lanci delle principali agenzie di stampa italiane e straniere su Africa e immigrati africani
- un caso di cronaca non conosciuto: “Caritas, accertare cause morte giovane ivoriano”.

Cosa emerge: l’Africa e gli africani sono quasi del tutto ignorati, se ne parla solo nel caso di fatti eclatanti, violenti, dolorosi o nuovi e se si tratta di sport. Se ne parla poco nelle agenzie di stampa, tanto meno nelle principali testate.

Le obiezioni dei giornalisti e i condizionamenti: temi non interessanti per i lettori, scarsa “notiziabilità; vincoli pubblicitari e della linea editoriale; difficoltà a “far passare” (pubblicare) i propri articoli su questi temi; invito all’uso di un linguaggio semplicistico o che istiga alla violenza; crisi nell’editoria e licenziamenti; cambiamenti professione a seguito nuove tecnologie; precarietà lavorativa; informazione troppo veloce e superficiale; sovrabbondanza di notizie che costringe a drastiche selezioni.

Che fare? Si può ancora dialogare. I due mondi – chi opera nel mondo dell’immigrazione o della cooperazione internazionale e giornalisti ed editori – possono ancora organizzare incontri a partire da questioni concrete, facendo richieste concrete. Forse non ci si riuscirà, ma intanto si lavora sui fatti, cioè su ciò che unisce giornalisti e operatori del sociale.

## **Gli immigrati africani sui media italiani**

di Laura Badaracchi, Redattore Sociale

### - Immigrati africani sui media di “casa nostra”

Un distinguo necessario: media generalisti e media di nicchia

Criminalità e Tg di prima serata

La “quantità” di immigrazione in tv? A seconda del Tg

Insicurezza proporzionale al “consumo” televisivo

Una gigantografia in negativo

Senza voce, ma ben identificabili

Respingere/convivere: l'analisi del demografo Blangiardo

“Bando ai buonismi e alle cose non dette: in Italia esiste la schiavitù”

Alcuni fenomeni mediatici

1. Il “caso” Rosarno

2. Polveriera via Padova

3. 1° marzo: sciopero dei migranti e “Blacks out”

I temi più frequenti: criminalità, irregolarità, carcere, calcio...

Silenzi o pregiudizi su prematuri, salute, seconde generazioni, vittime di tortura e xenofobia, cultura, integrazione sui banchi...

### - Ma si parla dei Paesi di origine? Il continente nero nei media

Emergenza sbarchi

Bambini soldato e conflitti

Scontri religiosi ed etnici (Somalia)

### - La crisi colpisce l'informazione sul Sud del mondo

Il caso delle sedi di corrispondenza Rai in Africa (Nairobi, Il Cairo)

Nasce l'Ansi per l'iscrizione all'albo dei giornalisti stranieri

### - Il reportage, questo “quasi” sconosciuto

- L'inchiesta “strumentale” alla politica e i talk show

- Nostalgia di “ebano”

### - Siti utili

[www.immigrazioneoggi.it/](http://www.immigrazioneoggi.it/)

[www.stranieriinitalia.it](http://www.stranieriinitalia.it)

[www.misna.org](http://www.misna.org)

[www.nigrizia.it](http://www.nigrizia.it)

[www.afriradio.it](http://www.afriradio.it)

[www.africanews.it](http://www.africanews.it)

[www.internazionale.it](http://www.internazionale.it)

[www.lostraniero.net](http://www.lostraniero.net)

[www.redattoresociale.it](http://www.redattoresociale.it)